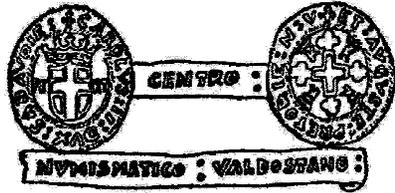


Notiziario



del Centro Numismatico Valdostano

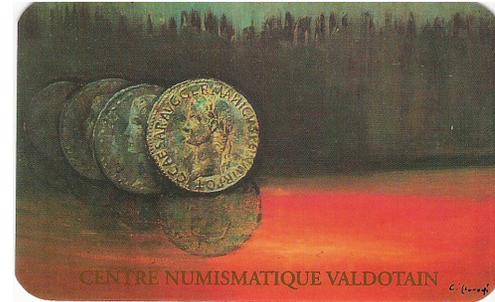
Anno II n. 4 luglio/settembre 2006

Trimestrale di informazione e aggiornamento riservato ai soci del
Centro Numismatico Valdostano



Centro Numismatico Valdostano

Associazione culturale fondata nel 1958



Via Monte Pasubio, 13 -11100 Aosta
Tel. 0165/230450

E-mail: cnvaldostano@yahoo.it

- Presidente: E. Calchera,
- Vice Presidente: G. Cazzadore,
- Segretario: A. Masiero,
- Consiglieri: F. Martini, B. Saudino Orlandoni, M. Truddaiu,
- Tesoriere: D. Lupi.
- Proviviri: M. Bionaz, G. Fedi, G. Ronzani.

- Comunicazioni ai Soci -

Appuntamenti

- Incontri mensili

Gli incontri mensili del Centro Numismatico Valdostano saranno sospesi durante i mesi di luglio e agosto. Riprenderanno poi nel mese di settembre con la cadenza solita del 1° e 3° giovedì di ogni mese.

-Notizie varie-

Storia, numismatica ed archeologia di Aksum

Di Alessandro Masiero

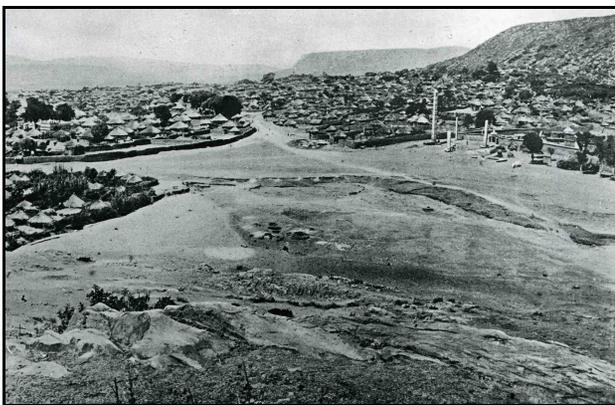


Fig. 1 (Veduta dell'antica città di Aksum)

La monetazione aksumita è da annoverare tra quelle più interessanti, curiose ed impegnative dal punto di vista dello studio. Non è mia intenzione in questa sede puntualizzare sulle varie problematiche, poiché io stesso non sono un collezionista e uno studioso di questo ramo della Numismatica antica. Credo che sia importante anche solo a livello divulgativo, dare qualche cenno sulle peculiarità di queste monete e sulla storia misteriosa e particolarmente interessante del popolo che le emise.

Un po' di storia

La tradizione ci tramanda che i sovrani d'Aksum e successivamente d'Etiopia, discenderebbero da Re Salomone e dalla Regina di Saba. L'Arca dell'Alleanza che conteneva le Tavole della Legge date da Dio a Mosè, sarebbe stata trafugata dal

tempio di Gerusalemme e portata dal capostipite della dinastia aksumita Menelik I proprio nella città d'Aksum. Il regno d'Aksum, il cui nome deriva da quello dell'antica capitale, nasce in seguito a remote e sconosciute vicende in quella zona d'Africa compresa tra il bassopiano eritreo, il margine della pianura alta etiopica, oggi meglio conosciuta come altopiano del Tigrè e la vallata del Barca. Probabilmente, la sua origine risale alle comunità semitiche che, emigrate dall'Arabia sull'altopiano etiopico intorno ai sec. VI-V a.C., avevano costituito piccole entità politiche. Il nome d'origine araba meridionale della città santa dell'Etiopia, situata a 2.200 metri d'altitudine, sembra significare "giardino verdeggianti per dense erbe", ed è menzionato per la prima volta nel I sec. d.C., ma indagini archeologiche lasciano supporre che la zona fosse già stata abitata fin dalla preistoria. Durante il periodo di massimo splendore (IV sec. d.C.) esso comprendeva l'attuale Etiopia, l'Eritrea, l'area nubiana della Valle del Nilo, le coste del Mar Rosso e il Corno d'Africa e sulla sponda opposta, le coste meridionali dello Yemen e dell'Arabia. Da quest'ultima regione si diffonde il culto pagano del Sole e della Luna, che inizialmente diventerà la religione di stato. In seguito, con il re Ezanas (circa 320-350 d.C.) si riscontra sulle monete il simbolo della croce cristiana a testimonianza di una conversione di massa per questo popolo. Non tutti i regnanti però, seguiranno i dettami della nuova religione, il vecchio culto sopravviverà in parte con cinque dei trenta sovrani che governarono dal 227 d.C. al VII sec. d.C. La diffusione anche in queste terre del nuovo credo cristiano, si deve soprattutto all'avvicinamento d'elementi disgreganti, che minano l'integrità dell'Impero Romano e ai contatti commerciali con il mondo mediterraneo.

Le monete



Fig. 2 (Endubis. Circa 270-290-300 d.C.. AR 16mm)

In generale la storia d'Etiopia non è d'ausilio alla Numismatica: sono piuttosto rari i contatti con il mondo romano e bizantino. Conseguentemente saltuarie sono le notizie degli autori classici. Le campagne archeologiche hanno riportato in superficie diversi reperti, specie di carattere cristiano e iscrizioni lapidee che confermano ciò che si sapeva già circa l'affermazione e lo sviluppo della fede cristiana.



AV 3

Fig. 3 (Aphilas, inizio IV sec. d.C.. AU 17mm)

Indagini storiche poi, hanno evidenziato la particolarità di questi sovrani di possedere ben tre nomi: quello proprio, il materno e quello di guerra.

E' con la Numismatica che si può ricostruire la struttura della storia etiopica tra il IV e il VII secolo, soprattutto per i numerosi rinvenimenti monetali che si sono susseguiti con sempre maggior frequenza.



Fig. 4 (Wazeba, inizio IV sec. d.C.. AU 17mm)

Lo studio dei tipi, dello stile, delle leggende e dei pesi, ha permesso la comprensione di nuovi elementi: la monetazione in esame rappresenta intanto un "unicum", isolato, ad esempio, dai tipi bizantini coevi, a conferma degli scarsi contatti con il mondo occidentale. Il doppio ritratto su molti esemplari, ci suggerisce due significati: il sovrano con poteri militari e civili e all'opposto, con doti religiose o come paladino della religione. L'iconografia, anche la più evoluta ritrae i regnanti sempre alla stessa maniera: con volti inespressivi, l'occhio riprodotto frontalmente e la testa coperta dalla benda reale che nasconde i capelli. Da queste analogie nasce la difficoltà di riconoscerli singolarmente. Un elemento fondamentale di distinzione può essere ricercato nella simbologia religiosa del crescente lunare col punto centrale, il segno di Wad o di Sin o di Mahrem, d'origine sabeica, che classifica le monete dell'epoca pagana, mentre quelle con la croce, gli esemplari della nuova epopea cristiana. E' proprio su questi simboli, che generalmente i cultori della materia rivolgono l'attenzione, specialmente su un elemento particolarissimo, che non trova riscontro in nessun'altra monetazione antica: non solo prevale l'oro, ma sulle monete d'argento e di rame si sono rilevati degli intarsi d'oro fatti a mano, visibili anche su esemplari di conservazione scadente. Essi sono presenti sia all'interno della croce cristiana, sia

sulla parte superiore della testa del sovrano. Su questo particolare gli studiosi si sono sbizzarriti in numerose congetture: un elemento per accentuare la regalità dell'autorità effigiata e ultima delle quali, una possibile attribuzione di un maggior valore economico al pezzo. Altro caso unico nella storia di tutte le monetazioni sono la presenza di tre tipi di leggende: greca, *ge'ez*, e miste. Il *ge'ez* è l'antica lingua etiopica, di ceppo semitico, derivata dalla sud arabica, oggi caduta in disuso e per questo motivo è assimilabile al nostro latino. Il fatto che siano scritte solo le consonanti, non ne permette una lettura corretta, così come per il greco che andava anch'esso in disuso nella zona del Mar Rosso, creando in questo modo confusioni ed equivoci nell'interpretazione dei nomi e dei titoli.

Il sistema monetario aksumita nasce approssimativamente nel 310 d.C. con re Afilas e anche in questo caso la scienza numismatica non smentisce il carattere autonomo di certe popolazioni: gli autori lo vorrebbero assimilare a quello romano almeno per ciò che riguarda le emissioni auree, che si avvicinano molto ai semissi quasi coevi. Altrettanto però non avviene per l'argento e il rame, i quali hanno pesi continuamente variabili, rendendo impossibile trovarvi il riferimento ad un sistema. Da questi fattori e dalla rarità delle emissioni e dei ritrovamenti, si può dedurre quanto queste monete abbiano più un carattere d'ostentazione, che d'effettive necessità commerciali. Difatti della moneta se ne poteva fare facilmente a meno, poiché tutto o quasi totalmente il commercio era basato sul baratto. Vi è poi quell'intarsio aureo fatto a mano su molte migliaia di pezzi, che crea diversi dubbi sul reale utilizzo per una normale circolazione.



ĒZANAS PAGAN AV I

Fig. 5 (Ēzanas, circa 320-330 d.C., AU 17 mm)

Gli studi, i viaggi e le campagne archeologiche effettuati tra la prima metà del XIX secolo e i giorni nostri, hanno permesso di ricostruire la storia e la Numismatica del popolo etiope, seppur inizialmente con numerose imprecisioni ed inesattezze ed in modo ancora incompleto. Furono i tedeschi i primi a raccontare attraverso delle pubblicazioni i risultati dei loro viaggi, seguirono poi i francesi e gli inglesi.



ĒZANAS CHRISTIAN AV I

Fig. 6 (Ēzanas, dopo il 330 d.C., AU 17 mm)

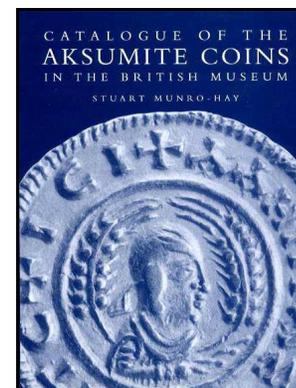
Dobbiamo arrivare agli inizi del '900 per trovare il primo autore italiano. Nel 1926 Arturo Anzani pubblica il suo "Numismatica Axumita", il primo vero corpus di queste monete, che non sarà mai abbastanza apprezzato, forse un po' per alcuni punti inesatti che si vedranno in parte corretti nell'altra sua pubblicazione del 1941.



Fig. 7 (Joel. Circa 550 d.C. Æ 12mm)

Esso rimane pur sempre un punto di partenza coraggioso per quei tempi. Nel 1927 Carlo Conti Rossini esce con “Monete Aksumite” in cui descrive la sua collezione. Nel 1929 lo stesso Anzani è l’autore di “Numismatica e Storia d’Etiopia”, comparso come la sua precedente opera sulla Rivista Italiana di Numismatica. Segue nel 1941 per Salvatore Puglisi, un’indagine scritta relativa ad una missione archeologica ad Aksum. Si segnala infine nel 1947, un breve articolo di carattere numismatico di Vittorio Tedesco Zammarano.

Il periodo postbellico può essere considerato dal punto di vista numismatico, un momento di stasi. Dobbiamo attendere la fine degli anni '70 per notare un ulteriore incremento degli studi sulla civiltà aksumita in campo storico e quindi numismatico. Nel 1978, anno della tesi dottorale di S. Munro-Hay, non si era avuto ancora uno studio organico della materia. Negli anni '80 si sono affiancati altri studi stranieri, ma la tesi del 1978 rappresenta ancora oggi un punto di partenza fondamentale per tutti gli aspetti della monetazione aksumita riguardo: storia, metrologia, tipologia e rinvenimenti, sebbene l’autore abbia modificato e perfezionato più volte il suo pensiero nel corso degli anni.

Fig. 8 (Copertina del libro *Aksumite coins* di Stuart Munro-Hay)

Archeologia

L’archeologia di Aksum si può riassumere brevemente con le scoperte di particolari basamenti di edifici religiosi e civili, composti da un podio a gradini, di una scalinata di accesso e di un perimetro murario, la cui elevazione è scomparsa a causa della tecnica di alternare le parti in muratura con delle travi di legno. Questi ipogei monumentali erano probabilmente delle tombe del periodo pre-cristiano e di quello successivo all’introduzione del cristianesimo (metà del sec. IV d.C.).

I monumenti più noti e significativi sono i cosiddetti “troni” e le stele in pietra, dette anche “obelischi”, notevoli per il numero e per le varianti delle forme, erano probabilmente dei monumenti funerari o celebrativi. I “troni” sono costituiti da massicce lastre in pietra lavorate su cui poggiano blocchi minori che formano i seggi. Per l’arcaica tecnica di lavorazione, sono attribuibili al periodo paleo-etiope più antico.



Fig. 9 (La cattedrale di Maryan Tseyon ad Aksum)

Inoltre, rimangono delle scalinate intagliate nella roccia e gli scavi hanno riportato alla luce statuette e monete di probabile origine indiana, risalenti agli inizi della nostra era. Al periodo medievale risalgono alcune chiese in muratura, come quelle di Syon e di Abba Liqanòs.

Aksum oggi

È una cittadina di circa 18.000 abitanti (nel 1984), ubicata a 15 km a Ovest di Adua, sul versante meridionale dei monti Licanos e Zohodò, in corrispondenza della rotabile Addis Abeba-Asmara. È un importante centro per il commercio dei prodotti agricoli e dell'allevamento (cereali, caffè, pelli), con un fiorente artigianato (tessuti, cuoi e metalli preziosi). Dal punto di vista religioso è il massimo centro copto del Paese.

Il museo *Casa de la Moneda*

di Matteo Truddaiu



Fig. 1 (Logo del Museo Casa de la Moneda)

Nessun numismatico in visita a Madrid può esimersi dalla visita al museo la *Casa de la Moneda*, considerato uno dei più importanti al mondo nel suo genere. La ricchezza delle sue collezioni, l'ampio spazio espositivo e lo sviluppo scientifico nell'ambito della ricerca del restauro della moneta e della cultura numismatica, fanno di questo museo un luogo unico che rende possibile un gradevole primo approccio al mondo della numismatica e allo stesso tempo soddisfa le aspettative dei più esperti in materia.



Fig. 2 (Alcune sale espositive del museo)

L'esposizione

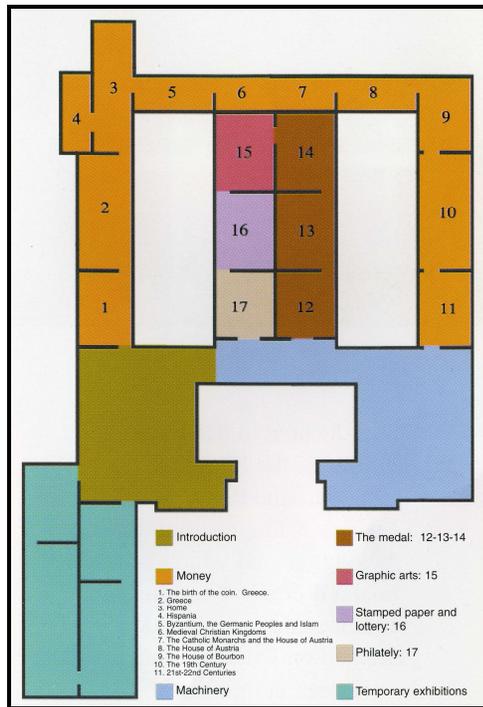


Fig. 3 (Percorso e sezioni del museo)

Il museo della moneta di Madrid permette al visitatore di ripercorrere piacevolmente la storia della moneta a partire dalle sue origini fino ai giorni nostri, grazie ad una esposizione curata nei minimi particolari e ad un apparato di audiovisivi ben allestito e interessante.

Il percorso di visita (vedi fig. 3) si compone di 11 sale dedicate solamente alla moneta, dall'età classica al XXI secolo, l'esposizione prosegue poi con ulteriori sei sale, tre delle quali dedicate alle medaglie dei più grandi incisori spagnoli dal '600 e tre dedicate alla cartamoneta, alla filatelia e alle arti grafiche.



Fig. 4 (Rodi, ~230-205 a.C. AR Tetradracma)

Nelle undici sale del museo dedicate alla moneta sono esposti pezzi eccezionali della Grecia e della Magna Grecia, tutti splendidamente conservati e talvolta raccolti in alcuni nuclei tematici in modo mai banale (la fauna, la flora e il mito rappresentati sulla monetazione greca continentale e insulare, della Magna Grecia dall'epoca arcaica all'avvento di Alessandro Magno), si possono inoltre ammirare pezzi non comuni sia di epoca romana (conciati da zecche spagnole e non) e ovviamente per concludere il percorso legato alle numismatica non poteva mancare una raccolta di monete della Spagna medievale e moderna di eccezionale rarità.



Fig. 5 (Spagna, Ferdinando e Isabella 1469-1504, 20 Excelentes)

Come se non bastassero queste meravigliose 17 sale a conquistare lo spettatore il museo offre, avviandosi verso l'uscita, anche una sezione dedicata ai vari macchinari e gli utensili adoperati per la fabbricazione nella *Fábrica Nacional de Moneda y Timbre-Real Casa de la Moneda*.

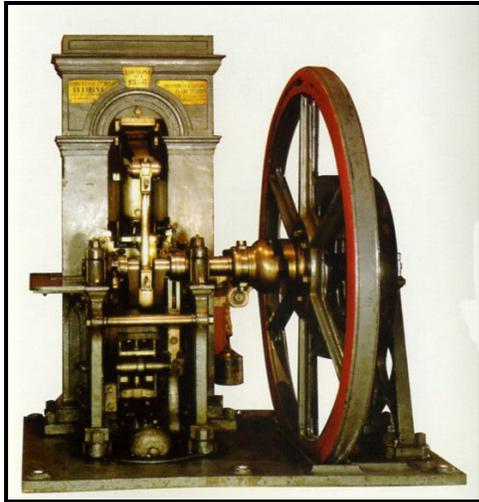


Fig. 6 (Macchinario a vapore appartenete alla zecca spagnola utilizzato per la coniazione delle monete)

Un po' della sua storia

Le origini di questo museo si collocano nel XVIII sec. e sono strettamente legate alla figura di Tomás Francisco Prieto, incisore generale della Casas de las Moneda del re Carlo III, direttore della zecca nonché membro della *Real Academia de Bellas Artes* de San Fernando e fondatore, nel 1771, di una scuola per incisori nella quale si formavano gli artisti che successivamente avrebbero esercitato la loro professione nella *Casa de Moneda de España e Indias*.



Fig. 7 (Spagna. Carlo III, 2 reales 1788)

La collezione di disegni, incisioni, libri antichi, monete e medaglie raccolti da Tomás Francisco Prieto per l'insegnamento ai suoi alunni e pagati da re Carlo III costituirono dopo la sua morte avvenuta nel 1783, il nucleo iniziale che gradualmente andrà ad aumentare con successive acquisizioni e donazioni così come con gli esemplari realizzati dalla zecca spagnola. La collezione originaria del Museo *Casa de la Moneda* venne esposta per la prima volta al pubblico durante il regno della regina Isabella II, nel 1867, nell'antico edificio della *Casa de la Moneda* situato nella Plaza de Colón. Lì rimarrà fino al 1964, quando sarà spostata nell'edificio attuale.



Fig. 8 (Bookshop del Museo Casa de la Moneda)

Bookshop e merchandising

Il bookshop al contrario del resto del Museo presenta molte carenze: i volumi in vendita sono tutti molto cari e sempre in lingua spagnola, inoltre i titoli disponibili sono davvero pochissimi! Il bookshop è anche il rivenditore principale della Zecca spagnola, qui infatti si possono acquistare le serie annuali, le coniazioni commemorative e le medaglie ufficiali (la maggior parte delle coniazioni sono fondo a specchio, per la gioia di alcuni collezionisti e per la disperazione di altri!).

- Curiosità -

Batavia (Indonesia): 2 Stuiver (Bonks)

Di Matteo Truddaiu

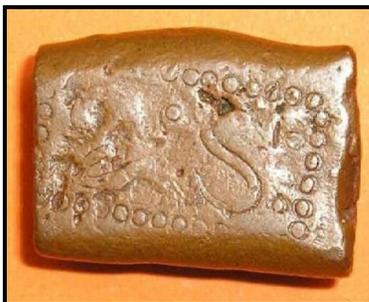


Fig. 1. Batavia (Indonesia). 2 Stuiver (Bonk) 1805, Recto.

- 2 Stuiver (Bonk) 1805 Cu.

R/ Valore in un contorno di globetti.

V/ Data in un contorno di globetti

Peso: 36 g / Dimensioni: ↔ 2,5 / ↓ 1,6 cm



Fig. 2. Batavia (Indonesia). 2 Stuiver (Bonk) 1805, Verso.

Il Governo delle Indie Orientali ricorse sovente alla fabbricazione dei *Bonks*, prodotti per sopperire alla lenta consegna delle monete dall'Olanda (in particolare nel periodo della cosiddetta Repubblica della Batavia, 1798-1806).

Questi erano semplici pezzetti tagliati da barrette di rame o di stagno e usati per battere moneta. Furono così eliminati i problemi inerenti alla fusione di un tondello rotondo e ciò permise la produzione di una gran quantità di valuta a corso legale in maniera molto veloce. Le barrette più spesse erano usate per produrre i 2 e gli 8 Stuiver *Bonks* mentre quelle più sottili per il ½ e l'1 Stuiver *Bonks*.



Fig. 3 (Indie Olandesi, Duit 1808)

Approfondimento

L'Olanda e il commercio Eurasiatico.

La lotta per raggiungere l'indipendenza dalla Spagna segnata dalla Guerra degli Ottant'anni (1568-1648) accompagnò l'emergere dell'Olanda come protagonista nei grandi traffici mercantili internazionali, oltre che come paese dove lo sviluppo delle arti e della cultura conosce un'accelerazione senza precedenti.

E' a partire dal 1605 circa che per sessant'anni le navi olandesi si sostituiscono, lentamente ma inesorabilmente, al dominio portoghese in Asia, cacciando dalle roccaforti commerciali i mercanti lusitani. Se nel commercio eurasiatico il XVI secolo è stato quello dei portoghesi, il XVII diventa quello degli olandesi, anche se la concorrenza inglese e in parte francese rende l'Asia terra di competizione per i principali potentati economici d'Europa.

Pur mantenendo diverse pratiche introdotte dai portoghesi (cittadelle fortificate, lasciassare, monopolio sulle spezie), gli olandesi creano una nuova organizzazione mercantile – La Compagnia Unita dell'India Orientale (VOC, Verenigde Oost-Indische Compagnie) – responsabile dei commerci e spostano il cuore della loro rete di scambi dalla costa occidentale dell'India a Batavia (Jakarta), rendendo così più facili i loro traffici con la costa orientale indiana, il Giappone e tutto l'arcipelago indonesiano.



Fig. 4 (Indie olandesi, 1 gulden 1802)

- Nuove acquisizioni della biblioteca -

Libri

- A.A.V.V., Numismatici italiani associati, Bollettino n. 2 anno 2006
- A.A.V.V., Rivista italiana di numismatica e scienze affini vol. CVII anno 2006
- Dimitrijevic Sergije, Medieval Serbian Coins, Belgrado 1997
- Pesce Giovanni, Scritti di argomento numismatico 1941-1991, Genova 2005 (gentile dono della Banca CARIGE di Genova).
- Poole R.S., BMC vol. XVI - Alexandria and the Nomes
- Wroth W., BMC vol. XVII - Troas, Aeolis and Lesbos

Recensione

di Alessandro Masiero

Medieval Serbian coins (di Dimitrijevic Sergije, Belgrado 1997)

Il volume cartonato con sovraccoperta è stato compilato bilingue (in serbo e in inglese), si presenta già a prima vista piuttosto elegante, le pagine di una carta patinata di buona qualità sono riccamente illustrate con foto a colori di grande formato che riproducono i luoghi e i monumenti più importanti della Serbia, molti sono gli ingrandimenti delle monete, utili per una migliore interpretazione di queste particolari legende e simboli. La classificazione di ogni moneta è precisa dalla riproduzione delle legende alla descrizioni delle rappresentazioni. L'unica lacuna, un po' grave, è l'assoluta mancanza di riferimenti a pesi e diametri anche solo indicativi. Per il resto, troviamo anche cenni storici, utili per una migliore comprensione del contesto di circolazione di questa monetazione. In definitiva, l'impostazione semplice e chiara, agevola la comprensione anche a coloro che si avvicinano per la prima volta alla monetazione serba.

Riviste

- Cronaca Numismatica n. 185, 186, 187

Da segnalare nel n. 185 l'articolo di Maria Giannantoni "Polenta...e oselle". Cos'era l'*osella* prima del 1361? Lo scopriamo in questo breve e divertente articolo, che chiarisce l'etimologia di questa parola e completa la nostra conoscenza della splendida moneta veneziana.

- Panorama Numismatico n. 206, 207, 208

Da segnalare nel n. 207 l'articolo di Roberto Diegi "Una moneta affascinante. La dracma alessandrina". Un articolo appassionante ci introduce alla splendida monetazione provinciale romana dell'Egitto, mostrata in tutta la sua varietà e la sua bellezza.

- Monete Antiche n. 26, 27

Da segnalare nel n.27 l'articolo di Andrea Morello "Macriano. Un giovane usurpatore senza fortuna". Prezioso ritratto dell'usurpatore Macriano protagonista, insieme a molte altre eccellenti personalità, delle lotte di potere che si sono susseguite nel caotico e affascinante III° sec.

Cataloghi d'asta

- Baranowsky, Listino n.1 anno 2006

- Jean Elsen n. 88, 10 giugno 2006

- Jean Elsen, Listino Aprile-Giugno 2006

- Calendario degli eventi -

(Luglio - Settembre 2006)

Mercatini dell'usato

- Borgo d'Ale. "Mercatino dell'antiquariato" (3°domenica di ogni mese).

- Carmagnola. "Il mercatino" (2°domenica di ogni mese escluso agosto).

- Casale Monferrato. "Mercatino dell'antiquariato" (2° domenica e sabato precedente escluso agosto).

- Chieri. "Mercà d'la roba veja e antica" (1°sabato di ogni mese esclusi gennaio e agosto).

- Moncalieri. "Rabadan an piassa" (1°domenica di ogni mese).

- Montalto. "Mercatino sotto il Castello" (1° domenica di ottobre e la 4° domenica di novembre in contemporanea con la Sagra del Cavolo Verza).

- Nizza Monferrato. "Mercatino dell'antiquariato" (3°domenica di ogni mese).

- Rivoli. "Mercatino delle pulci" (3°domenica di ogni mese).

- Santena. "Porta portese" (1°domenica di ogni mese).

- Torino. "Gran Balon" (2° domenica di ogni mese).

Convegni

- Mantova: 46° Convegno e mostra mercato numismatica filatelica, dal 30 settembre al 1 ottobre presso il Palabam di Mantova.

- Ravenna: "Gifra 2006" 10° convegno numismatico filatelico

- Rimini: 56° Salone numismatico nazionale, 9-10 settembre presso il Palazzo del Turismo di Rimini.